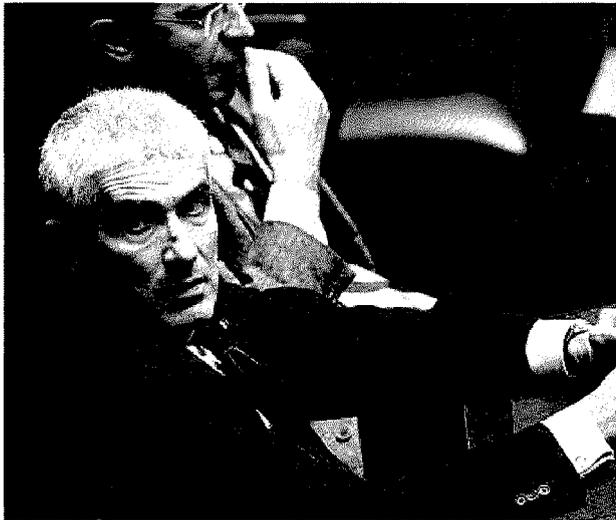


Le reazioni

Berlusconi: subito un tavolo per la legge elettorale

"Bossi senza di noi non vince". Casini: chi vuole le elezioni ad aprile è da internare



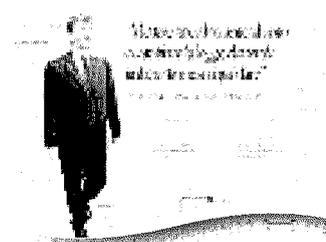
CASINI

"Si deve fare la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e una nuova legge elettorale", sostiene Pier Ferdinando Casini



CICCHITTO

Silvio Berlusconi ha affidato ai capigruppo Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gasparri il compito di lavorare a una modifica della legge elettorale

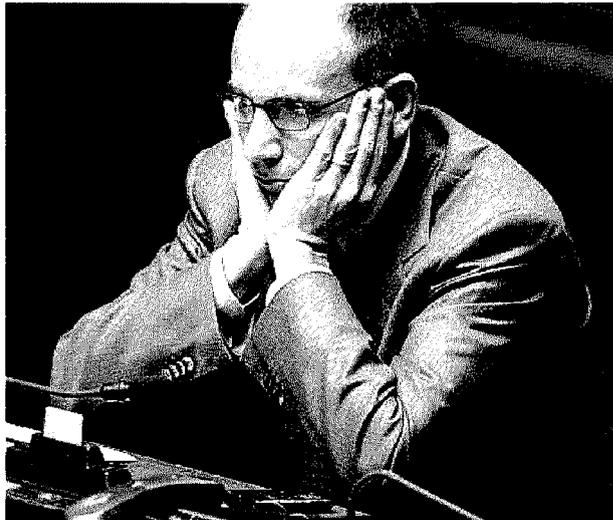


IERI SU REPUBBLICA

L'intervista a *Repubblica* del capogruppo pd Franceschini: usiamo la legislatura per fare le riforme

CARMELO LOPAPA

ROMA — Collaborazione con Monti, per ora, anche se questa «non è la nostra manovra, ma la sua: il governo deve sapere che senza di noi non potrà reggere un giorno di più». Ma il Berlusconi che arringa i suoi e cerca di tenere saldo un partito in fibrillazione — nelle due ore di Ufficio di presidenza Pdl a Palazzo Grazioli — mostra di avere la testa oltre lo sguardo sulla campagna elettorale. Snocciola percentuali e son-



ENRICO LETTA

Un confronto sulle riforme è già in corso tra i due partiti di maggioranza: Enrico Letta, insieme a Finocchiaro e Franceschini, tiene i rapporti con il Pdl

daggi, come sempre. E per la prima volta apre il capitolo della riforma elettorale.

Bisogna avviare subito un tavolo per cambiarla, avverte. E ha il sapore di un'apertura, seppure

indiretta, rispetto alla proposta di un accordo per cambiare le regole avanzata ieri dal capogruppo Pd Franceschini, su *Repubblica*. Il Cavaliere non si spinge a tanto,



ma affida ai capigruppo Cicchitto e Gasparri il compito di lavorarci, anche per non farsi trovare impreparati dal responso della Consulta sull'ammissibilità del referendum, atteso per gennaio. Berlusconi fissa tre condizioni irrinunciabili per il Pdl: bipolarismo, introduzione delle preferenze e premio di maggioranza nazionale anche al Senato.

Sarebbe un "Porcellum" con le preferenze. Triplice l'obiettivo. Da un lato, lasciare intendere ai più insoddisfatti tra i pidiellini che si penserà al voto. Quindi, tenere saldo il rapporto con la Lega. Infine, stringere un patto con Casini, offrendo sul piatto le preferenze. Ma i centristi fanno già sapere che quel solo «pannicello» non basterà. «Si deve fare la riforma del bicameralismo, la riduzione dei parlamentari e una nuova legge elettorale — elenca **Pier Ferdinando Casini** —. Ma se l'Italia comincia a riprendersi e ad aprile qualcuno si alza e vuole votare, è da internare, bisogna chiamare la Croceverde». Il leader **Ugo** invoca un coordinamento al quale già il Pd si è detto disponibile: «I partiti devono metterci la faccia, non devono vergognarsi». E invece su questo fronte gli uomini di Berlusconi alzano barricate. Anche se poi un confronto sotto traccia col Pd è già in corso sui possibili correttivi alla manovra.

L'Ufficio di presidenza Pdl è una lunga seduta di autocoscienza collettiva, lo sfogatoio dei malcontenti. Tutti d'accordo: nessun coordinamento col Pd. Ma gli ex An come La Russa e Meloni sono intransigenti sulle modifiche alla manovra, soprattutto sull'Ici. Crosetto, tra gli altri, vuole smusare lo spigolo delle pensioni. Berlusconi dà ragione a tutti: bisognerà battersi per le correzioni, ma ripete che la fiducia è «inevitabile». «Siamo il principale supporto del governo, devono tener conto di noi — li incoraggia — Non è la manovra del Pdl, ma la votiamo per senso di responsabilità». In fondo non è detto che si voti nel 2013, sottinteso. Il Cavaliere torna a sfoggiare i sondaggi, dice che il Pdl è ancora «il primo partito, con il 28,1» e il suo gradimento personale «cresciuto di 8 punti in 2 settimane». Angelino Alfano, al suo fianco, lo sostiene: «Il nostro compito è complesso, ma non è più facile quello del Pd. L'atteggiamento responsabile ci sta premiando». Tutti convinti, a

Palazzo Grazioli, che l'alleanza con la Lega sia recuperabile. Quella di Bossi, secondo Berlusconi (che poi smentirà di averlo detto), è solo «opposizione tattica, sanno che al Nord senza di noi non vincono». Da oggi tutta la dirigenza Pdl si sposterà a Marsiglia, per il congresso Ppe. L'ex premier non vuole rinunciare a prendere la parola, ma al momento l'organizzazione ha previsto l'intervento del solo segretario Alfano. Pressing in corso. Al momento Berlusconi deve accontentarsi di una passerella domani, quando i big d'Europa saranno già andati via.